

CELEBRAZIONI
I 150 anni d'Italia



AL BO

Consiglio regionale
Per celebrare i primi moti del 1848
il Consiglio regionale si è riunito
nell'aula Magna dell'Università



IL FUTURO

Lo stato federale
Zaia pensa alle autonomie
Il Pdl le vede inscritte
nello stato nazionale

L'Unità passa per il federalismo

Ma sul modello di stato Zaia non trova la sponda del Pdl
Degani e Ruffato credono alle autonomie, ma di più nel Paese

Mauro Giacomini

Un concetto, non c'è unità senza federalismo, che tutti si sono sentiti in dovere di citare ad ogni costo, quasi ne fossero condizionati proprio nella festa più antifederalista. Ma è proprio sul modello di stato federalista che ieri al Bo si è giocata una partita a scacchi del tutto politica.

C'è quello proposto dal sindaco Zanonato, dove lo stato nutre il federalismo, e a cui si sono ispirati anche i padovani Valdo Ruffato presidente del consiglio regionale che ha parlato di un "federalismo tricolore" da realizzare, mentre la presidente della Provincia Barbara Degani ha chiesto "un metodo federalista capace di valorizzare l'unità del nostro popolo". E c'è quello di Zaia quando afferma che l'Italia deve essere sempre meno centralista e dare autonomia ad ognuno e citando Einaudi conclude: «Quando tutti avranno autonomia allora avremo un Risorgimento unitario».

Sembra che siano solo chiacchiere ma proviamo a declinare i modelli nella realtà. L'alluvione ad esempio o il nuovo ospedale di Padova. Zanonato dal palco ha chiesto: «Siamo preoccupati per l'emergenza idraulica. C'è un ritardo immenso. Lo stato o la Regione la devono risolvere. E il nuovo ospedale? Deve far parte della storia patria futura. Lo dico perché alle Regioni col federalismo vanno riconosciute anche le risorse». Zaia parla a sua volta e si lamenta: «Quanto pesa la burocrazia, non riusciamo a risolvere i problemi dei cittadini sull'alluvione». E a margine preciserà: «Non siamo in ritardo sui lavori ma ogni volta che faccio un'ordinanza la devo mandare alla Corte dei Conti e impiega tempo a tornare, dobbiamo fare i conti con i limiti di velocità. Ci vuole tempo, e risorse: a noi servono 2 miliardi e mezzo di euro. Per quanto riguarda l'oggi le falde freatiche sono ancora alte a seguito

della grande alluvione».

Ma Zanonato non lo perdona e richiesto di un commento sul discorso di Zaia sbotta: «L'Unità si costruisce dicendo qual è l'impegno che ognuno di noi si assume. Non ho sentito quello della Regione né sull'occupazione giovanile, né sull'emergenza idraulica né sul nuovo ospedale». Come a dire: unità nel federalismo è uno slogan, ci dica come la vuole fare. Risposta: «A Roma siamo al terzo decreto approvato, quello sul federalismo municipale. Ora tocca a quello regionale. Vedrete, non è vero che il federalismo divide il Paese. Lui invece ha perso un'occasione per stare zitto. Non era il giorno per fare polemiche».

Ma la domanda resta. Questo federalismo lo facciamo da soli o in compagnia dell'Italia?

POLEMICA

La presidente della provincia:
«Mi dispiace l'assenza Lega»

Barbara Degani non ha dubbi in questo passaggio: «Il federalismo è per l'Unità d'Italia la nostra nuova frontiera. Per questo mi dispiace di non aver visto i consiglieri provinciali e regionali della Lega». E Valdo Ruffato, anche lui Pdl, insiste: «Il Veneto che pretende a ragione di utilizzare la ricchezza che produce sente contemporaneamente l'appartenenza ad una storia comune. Per



questo l'identità di un popolo non può essere piegata e strumentalizzata dalla demagogia e dalla propaganda».

Insomma, noi ci stiamo all'idea, ma la cornice dev'essere chiara: l'Italia non si tocca. E non caso è stato proprio Ruffato a fare indossare la coccarda tricolore a Zaia al suo ingresso in sala mentre ancora la civica orchestra di fiati intonava "La bella gigo-

ZANONATO

«Su alluvione e nuovo ospedale solo parole vuote dal governatore»

LE REAZIONI

Casarin: «Secessione addio» De Poli: «Show per le tivù»

Buso, sindaco di Saonara: «Ha vinto l'onda tricolore»
Il consigliere Pipitone: «Zaia cita tutti tranne se stesso»

(M.G.) C'era anche Vittorio Casarin (Pdl), l'ex presidente della Provincia, in aula Magna. Lo avviciniamo al termine del discorso di Zaia. «Beh, mi pare che almeno il secessionismo è morto e sepolto. Ed il fatto che Zaia sia qui mi sembra un'apertura non da poco sapendo l'allergia della Lega per l'Unità. Il suo lo giudico un discorso interessante. Si può essere insieme nella diversità e dunque mantenere l'unità mantenendo le autonomie».

Dall'altra parte Piero Ruz-



zante (Pd): «Credo che aver costretto Luca Zaia a venire sia la nostra più grande vittoria anche se sotto le citazioni nulla, verrebbe da

dire. Anche quando parla di alluvione dovrebbe ricordarsi che è lui il Commissario straordinario, è lui che non dà risposte da mesi ai sindaci. E con lui l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte che invece di perdere tempo a mandare foto per sbeffeggiare persone in difficoltà si dovrebbe occupare dei problemi dell'alluvione».

Antonio De Poli, senatore dell'Udc: «Zaia ha tentato di dire delle cose alle quali non crede nemmeno lui. Altro che federalismo nell'Uni-



tà. Questo lo ha fatto per i giornali e le televisioni, come il gesto di mettersi la coccarda che aveva rifiutato quando era venuto alla cerimonia per l'apertura dell'Anno accademico. Ma i veneti sono per i fatti e non per le parole. E lui sull'a ricostruzione dopo l'alluvione non ha fatto funzionare la macchina e non ha aiutato i comuni come avrebbe potuto.

NELLE PIAZZE

Contestazioni all'alzabandiera
Distribuite banane



CHI SONO

Il Movimento Veneti-Veneto Stato di Patrick Riondato



LE CERIMONIE

Corone per ricordare i martiri della Patria
Sfilano militari e gonfaloni



Fischiano l'Inno, sei denunciati

"Venetisti" isolati dalla folla in piazza dei Signori e fermati dalle Forze dell'ordine



Matteo Bernardini

La bandiera comincia ad alzarsi sul pennone della colonna di piazza dei Signori (verso l'incrocio con via Dante), contemporaneamente scattano le prime note dell'Inno di Mameli. E con loro, improvvisi e inaspettati, anche i fischi. Che provengono da alcune persone sistemate sul marciapiede, proprio di fronte al palco. Sono quasi le 10. Tra la folla c'è un attimo di sbigottimento, poi partono le grida e gli spintoni verso i "fischiatori". Sono sei, un gruppetto di militanti appartenenti al movimento Veneti-Veneto Stato. Le persone arrivate per assistere alla cerimonia dell'alzabandiera cominciano a coprirli di insulti, parte qualche spintone e anche un paio di pedate da parte di una signora particolarmente agguerrita. A



trascinare via i sei indipendentisti (apostrofati dalla piazza al grido «vergogna vergogna») ci pensano i carabinieri e gli uomini della Digos. Che allontanano e identificano tutti i componenti della mini pattuglia. Portavoce del gruppo è Patrik Riondato. «Siamo venuti a ribadire che non c'è niente da festeggiare - spiega - specialmente dopo quanto accaduto ieri (mercoledì) con il Veneto finito ancora sott'acqua. Eppure han trovato i soldi per fare festa, ma non quelli per

ripristinare la sicurezza idraulica del nostro territorio». I sei, dopo essere stati identificati dalla Digos, verranno segnalati alla Procura con una denuncia per vilipendio. Chiuso l'incidente la cerimonia in piazza dei Signori continua con gli interventi del sindaco Zanonato, della presidente della Provincia, Barbara Degani e del presidente del Consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato. Che poco prima, al Bo e davanti al Municipio, avevano lasciato tre corone per ricordare i martiri della Patria. Con le autorità avevano sfilato anche tutti gli ordini militari e il gonfalone dell'Università medaglia d'oro per la Resistenza.

«L'Unità è la chiave di volta per risolvere i problemi - ripete il sindaco - Serve l'unità dell'Europa e non la rottura dell'Italia e per questo si deve andare avanti, non guardare all'indietro». «Oggi - dice Barbara Degani - la grande presenza dei cittadini rafforza la consapevolezza delle nostre responsabilità». Quindi Clodovaldo Ruffato: «La bandiera rappresenta il simbolo dell'unità. Abbiamo ancora tanta strada da fare, ma non temiamo le difficoltà, bensì la demagogia. Noi ci sentiamo con orgoglio sia italiani che veneti». Intanto l'azione del gruppo dei Veneti di Veneto Stato prosegue davanti all'ex negozio Ricordi. In un gazebo (autorizzato) i «venetisti» oltre ai loro volantini in cui hanno stampato il «decalogo degli scettici sulla festa della cosiddetta unità d'Italia», distribuiscono anche banane. «Perché quella in cui stiamo vivendo è la Repubblica delle banane», aggiunge Patrik Riondato.

gin". E subito dopo il rettore Zaccaria parlando di un'università che ha dato 61 studenti alla spedizione dei Mille e 116 caduti per la Libertà annoterà: «Tutti noi sopportiamo il peso di un'opera (lo stato) ancora incompiuta, ma se non ci fossero stati quei pazzi, ora non saremo qui. È la nostra Università che l'8 febbraio del 1848 anticipò la rivoluzione». È qui che è nato il sentimento

di indipendenza che ha portato il consiglio regionale a scegliere la nostra sede.

Ognuno di questi elementi compone il quadro di una celebrazione che pur in qualche passaggio retorico è riuscita a guardare al futuro con "occhi asciutti nella notte scura" come ha cantato De Gregori. Ci aspettiamo ancora molto dall'Italia.

CELEBRAZIONI

Il consiglio regionale al Bo e la cerimonia in piazza dei Signori.

Foto Candid Camera



to». Lapidario il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Nino Pipitone: «Quella di Zaia è stata solo una serie di citazioni. Ha citato tutti tranne se stesso».

Ma che cosa ne pensano i sindaci? Massimiliano Barison sindaco di Albignasego: «Mi sa che l'onda dell'entusiasmo per il 150. della nostra Italia ha travolto anche il

presidente della Regione che non ha potuto fare a meno di esserci. Evidentemente l'orgoglio dei cittadini ha condizionato le istituzioni. Nel mio Comune in questi giorni ricevevo continue richieste di bandiere tricolori». Andrea Buso, sindaco di Saonara: «Mi ha fatto piacere la presenza di tanta gente che è unita da un sentimento che stiamo sentendo anche noi

sindaci nelle nostre comunità. Mi fa piacere che siano soprattutto le scuole a sentirsi questa festa, tanto è vero che noi ne faremo una il 9 di aprile. Ha vinto l'onda tricolore». Enoch Soranzo, sindaco di Selvazzano: «Mi fa piacere che si cominci a guardare al futuro di questo Paese con la grinta che ci vuole per risolvere i problemi. Il vero senso di comunione è fare un'Italia federalista».

LE CURIOSITÀ



LA BANDIERA DI ZANONATO

Il Leone con il tricolore

(M.G.) La mostra nel suo intervento Zanonato. È la bandiera che nel 1848 dopo aver liberato Manin dagli austriaci e proclamata la Repubblica di Venezia, issarono i rivoluzionari. Dentro al tricolore c'è il Leone di S. Marco. E cita Manin: «i militi italiani difendendo Venezia hanno salvato l'indipendenza dell'Italia».

«Veneti e italiani fusi in un unico grande popolo» ha commentato il sindaco che poi ha consegnato la riproduzione al presidente del Veneto, Luca Zaia. Poi commentando la citazione di Gramsci fatta dal governatore medita: «Per me non l'ha mai letto».

A PROPOSITO DI EROI

Ippolito Nievo e i processi ai veneziani

Qualcuno parla del Risorgimento come di un movimento di elite a cui non avrebbe partecipato il popolo. Il professor Alberto Sciumé nella sua relazione dice che negli anni intorno al 1850 sono stati 2.200 i veneziani processati dagli austriaci. E il rettore Zaccaria cita il grande padovano Ippolito Nievo. «Nato qui vicino nel 1831, che fu uno dei Mille e che ha scritto con "Le confessioni di un italiano" il primo grande romanzo del Risorgimento italiano».